

esso in un lavoro a lui affatto nuovo, e reso ancor più difficile dalla sua avanzatissima età.

« Credo poi anche mio ufficio, in rettificazione anche dello esposto da questo signor sindaco locale, osservare alla S. V. illustrissima che l'avvocato Lavini e notaio Alasia, presidente l'uno e segretario l'altro dell'ufficio elettorale, sono persone probe, godenti la pubblica estimazione, ed incapaci, a mio credere, di agire premeditatamente e per astio in affare di sì alta importanza, nè potersi attribuire a loro colpa, qualora fosse cosa vera, il preferire essi altri al signor conte Lisio nell'onore della deputazione, parendomi cosa affatto conforme a giustizia la libertà degli elettori nella scelta del deputato.

« Nel ritornare frattanto alla S. V. illustrissima i documenti statimi comunicati, ho l'onore di professarmi col massimo ossequio,

« Di V. S. illustrissima

« *Devot.mo ed obb.mo servitore*
« RIMINI, Giudice »

L'opinione del giudice è avvalorata da quella dell'intendente d'Alba, dell'intendente generale di Cuneo, ed anche dell'ufficio stesso della seconda sezione. Troviamo infatti nel verbale la dichiarazione che esso non attribuiva a malizia la riconosciuta sostituzione.

D'altronde appare sufficientemente accertato che un solo fu il numero alterato, cioè il 148, e siccome la maggioranza avuta dal conte Lisio sul suo competitore è di voti diciotto, non v'ha dubbio che l'alterazione non poteva influire sull'esito definitivo della elezione.

Debbo anche soggiungere che il prete Mariano, che fu privato del suo diritto elettorale, fece una dichiarazione sottoscritta il 22 luglio 1849, in cui dice che lo sbaglio accaduto è involontario, e che i consiglieri comunali hanno agito con buona fede.

Per questi motivi l'ufficio III, ad unanimità, opinò che la elezione dovesse ritenersi valida, invitando però il signor ministro dell'interno a voler far sentire parole di censura contro il funzionario che si permise la denunciata alterazione.

Propongo perciò, a nome del III ufficio, che vi piaccia di convalidare la elezione fatta dal collegio di Bra in capo al conte Moffa di Lisio, coll'invito suddetto al signor ministro dell'interno.

PINELLI, ministro dell'interno. Domando la parola.

Aggiungerò agli schiarimenti dati dagli'intendenti di Alba e di Cuneo e dal giudice di Sommariva del Bosco altri schiarimenti che mi vennero intorno all'irregolarità trovata in queste liste elettorali.

La cosa essenzialmente avvenne in questo modo.

Al numero 148 di quella lista stava scritto l'avvocato Bracco, giudice, il quale nel 1848 aveva il suo domicilio legale e politico in Sommariva del Bosco. Questi avendo poi cambiato domicilio, per traslocazione ad altro mandamento, si doveva togliere dalle liste del 1849. Intanto il sacerdote Mariano avendo fatte anche le sue istanze per essere portato sulle liste elettorali, il segretario, o per risparmio di carta o di fatica, probabilmente pensò di cancellare col rastiatoio a dirittura il nome dell'avvocato Bracco, e di mettere a sua vece quello del sacerdote Mariano. Ciò era irregolare, poichè figurava il Mariano nelle liste del 1848, quando non doveva essere che in quelle del 1849. Avvertito poi il segretario di questo suo male operato, e volendo allora rimediare a tutto questo, egli cambiava il foglio per sostituirne un altro, in cui il sacerdote Mariano era portato a suo luogo.

Questo segretario è uomo ottuagenario, e deve essere

perciò compatito se ha mancato alla regolarità di questa denunzia.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del III ufficio per la validità dell'elezione stata fatta dal collegio di Bra nella persona del conte Moffa di Lisio.

(La Camera approva.)

Invito i relatori che hanno a riferire sopra altre elezioni a venire alla tribuna.

FAGNANI, relatore del VII ufficio. Collegio elettorale di Strambino. Adunanza unica del 15 luglio. Elettori iscritti 500; votanti 174, dei quali 169 votarono in favore del cavaliere Massimo D'Azeglio.

Per essere questo numero maggiore di 100 e di 88, venne il cavaliere Massimo D'Azeglio proclamato deputato del collegio di Strambino.

Ma 12 elettori di Borgo Masino, non appena erasi costituito l'ufficio definitivo, avevano protestato al banco della presidenza per non essere stati addimandati all'appello elettorale, mentre erano muniti dei loro certificati d'iscrizione.

E ciò malgrado questi elettori non sono stati ammessi alla votazione; perciocchè il presidente provvisorio non aveva ricevuto dal comune di Borgo Masino, e aggiungasi anche da quello di Maglione, la rispettiva lista elettorale; nè potevasi così *controllare* la validità dei certificati dei reclamanti.

Parendo al VII ufficio troppo grave inconveniente che due intere comunità fossero così private del diritto di elezione, ha fatta indagine per sapere qual numero d'elettori fosse appartenente alle liste di Borgo Masino e di Maglione, e per che causa fossero queste liste mancate all'ufficio elettorale.

E la risposta dell'intendente generale d'Ivrea del 2 corrente è stata:

Che gli elettori della lista di Borgo Masino sono in numero di 38, quelli di Maglione di 9: totale 47 elettori;

Che le due liste, debitamente rivedute ed approvate, erano state in tempo debito restituite ai sindaci rispettivi per essere pubblicate e trasmesse al giudice di Strambino;

Che per quanto risulta all'intendente generale dalle informazioni richieste per chiarire la causa della mancanza delle due liste al collegio, « parrebbe doversi attribuire a meno esattezza e diligenza de' segretari comunali, anzichè a colpevole proposito di trasgredire al dovere. »

Avutisi questi schiarimenti, soggiungevano alcuni del VII ufficio:

Che bensì il numero degli iscritti, invece di 500, doveva essere 347, il di cui 113, invece di 100 ascenderebbe a 116;

Che bensì ove i 47 elettori delle due liste mancanti fossero anche tutti intervenuti alla votazione, sarebbero stati i votanti presenti (invece di 174) in numero di 221, la di cui metà più uno (invece di 88) sarebbe stata di 111; ma che siccome il numero di voti (169) ottenuti dal cavaliere D'Azeglio è ancora maggiore del terzo degli iscritti a numero completato (che è 116) ed è maggiore di 111, che sarebbe la metà più uno dei votanti presenti, parimenti a numero completato;

In conseguenza:

Che non debba essere posto dubbio sulla validità della proclamata elezione del cavaliere Massimo D'Azeglio a deputato di Strambino.

Se non che, osservavano altri, ed assentivano tutti che si dovesse dall'ufficio riflettere la troppo grave inconvenienza che interi comuni abbiano, senza forte ed efficace risentimento degli uffici e della Camera, ad essere per così facili incurie privati del diritto di elezione,